

Art. 38 Hai il diritto di essere protetto in tempo di guerra.



## Il supporto psicologico e psico-sociale in contesti di conflitto

### IEP e VIS in Palestina



Rita Erica Fioravanzo e Chiara Iacono, Istituto Europeo di Psico-traumatologia e stress Management (IEP)

#### Premessa metodologica

“L’Istituto Europeo di Psicotraumatologia e Stress Management” (IEP) è stato costituito nel 2002 da parte di un gruppo di professionisti specializzati in psicologia delle emergenze e psicotraumatologia.

La sua metodologia di intervento clinico e di formazione si basa sul modello della “Multidimensional Psychodynamic Trauma Therapy” (MPTT)<sup>1</sup> che consente **diagnosi più accurate e trattamenti più brevi e efficaci nel campo dei disturbi traumatici**. L’approccio MPTT si caratterizza per alcuni aspetti fondamentali di cui i due principali sono: 1. L’MPTT non fa coincidere ‘evento critico’ a un ‘trauma’, come spesso avviene da parte di altri modelli di trattamento che considerano di fatto ‘traumatizzati’ tutti coloro che sono stati coinvolti da un evento critico. Tale modello **distingue nettamente l’esposizione a un evento critico dalla traumatizzazione**, ritenendo che la maggioranza della popolazione esposta a un evento critico non ne viene ‘traumatizzata’ in senso clinico a

meno che non esistano condizioni di vulnerabilità preesistenti. A volte è proprio l’aspettativa di conseguenze traumatiche *tout court* post-evento, che hanno alcuni professionisti psico-sociali e sanitari, a creare ansia e destabilizzare le persone (chiamando ‘trauma’ un evento critico: ad es. dire “il bambino ha subito il trauma della separazione da sua madre” piuttosto che “il bambino ha subito un evento critico, la separazione da sua madre” modifica la rappresentazione mentale e sociale di chi ascolta, dando un quadro



<sup>1</sup> Fischer, G. & Riedesser, P.: Lehrbuch der Psychotraumatologie. 4. überarb. Aufl., UTB Ernst Reinhardt, München, 2009

<sup>2</sup> Fioravanzo, R.E., I bambini in guerra: trauma e attaccamento, Cittadini in crescita, Rivista quadrimestrale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, n.3/2003

<sup>3</sup> Fischer, G. (1995). Methodological Issues in Psychotraumatology - Qualitative and Quantitative Strategies of Research. In: Children - War and Persecution. Osnabrück: Secolo Verlag.

<sup>4</sup> Vedi “Does War Beget Child Aggression? Military Violence, Gender, Age and Aggressive Behavior in Two Palestinian Samples” in AGGRESSIVE BEHAVIOR, Volume 34, pages 231-244 (2008)

*Il VIS e l'Istituto Europeo di Psicotraumatologia collaborano in Palestina da poco più di un anno. Le dottoresse Iacono e Fioravanzo sostengono i team di psicologi palestinesi nelle attività di supporto psico-sociale a favore di bambini e ragazzi che frequentano 4 scuole situate in un'area che ha grandi problematiche legate all'occupazione militare. In particolare, l'Istituto si occupa di formazione del personale locale, ideazione di strumenti di analisi e di supervisione degli interventi degli psicologi. Nei successivi mesi sono in programma percorsi formativi più strutturati nell'ambito della psicotraumatologia e della psicologia dell'emergenza.*

pregiudizialmente patologico già definito a priori piuttosto che un quadro di possibilità aperte in evoluzione)<sup>2</sup>.

2. Il modello MPTT prevede l'applicazione di un **sistema di risk-index** che identifichi tre tipologie di rischio nella popolazione colpita<sup>3</sup>: *risk-index* 0-1: popolazione che non presenta fattori preesistenti di vulnerabilità e che può contare su una solida rete di resilienza personale e sociale. *risk-index* 2-3: popolazione che presenta alcuni fattori di vulnerabilità preesistente e una rete di resilienza parziale o non del tutto affidabile. *Risk-index* 4-5: popolazione che presenta tutti o quasi i fattori di vulnerabilità preesistente e assenza totale o quasi totale di una rete di resilienza individuale e sociale. Solo nel caso di risk 4-5, a fianco della immediata costruzione di reti di resilienza ancorché provvisorie sarà utile prevedere forme di sostegno psicologico individuale e grupppale.

### **Il contesto palestinese**

La popolazione palestinese vive in una **condizione conflittuale ormai da quasi un secolo**.

La letteratura è discorde sulla descrizione che dipinge i bambini e gli adolescenti che vivono e crescono in contesti di guerra come aggressivi e senza possibilità di riscatto<sup>4</sup>, poiché molti esempi dimostrano come invece i casi seguiti con l'attenzione e con l'impiego di tempo portino a dei buoni risultati, almeno nel breve periodo.

Durante un'esperienza per una Ong in una cit-

tadina del nord della Palestina, lavorando come psicologa dell'emergenza in una clinica che offriva supporto psico-sociale ai cittadini, ho incontrato molti bambini e le loro famiglie, tutti caratterizzati da comportamenti fortemente aggressivi tra i membri della famiglia. Gli interventi hanno sempre contemplato la **presa in carico dell'intera famiglia**, partendo dall'assunto culturale che si tratta di società collettivistiche, dove l'individuo non è importante di per sé, nella propria individualità, ma come parte di un gruppo-famiglia più allargato.

Allo stesso modo è stato considerato il supporto alla genitorialità, dove tale compito è condiviso tra i membri adulti del gruppo-famiglia e non solo tra i genitori dei bambini: includendo tutti i membri significativi, il lavoro di supporto è stato in grado di valorizzare le diverse competenze, con lo scopo comune di migliorare i rapporti e di imparare a convivere in modo più pacifico.

L'intervento sui bambini si è concentrato su sedute di psico-educazione durante le quali è stato mostrato un modello comportamentale differente, più efficace e più adatto a una migliore qualità della vita. L'insieme di questi interventi ha portato tutti i membri della famiglia a **modificare positivamente l'immagine di sé e del proprio gruppo familiare e a una costante riduzione dell'aggressività**. Questo, come risultato dal notevole valore aggiunto, ha portato a una migliore capacità di gestione della realtà conflittuale del contesto. ■

### **Il Progetto del VIS**

L'analisi portata avanti dalle esperte dell'Istituto Europeo di Psicotraumatologia è stata realizzata nell'ambito del progetto *Scuole a misura di bambino: intervento integrato per aumentare la resilienza degli studenti delle scuole di Mantiqat Shi'b al Butum, Khirbet al Fakheit, Khirbet al Majaz, Jinba nell'area di Masafer Yatta (Area C)- AID 11264/VIS/AREAC/8*, avente ad oggetto la riabilitazione di quattro scuole e l'introduzione di una nuova metodologia di supporto psicosociale per bambini/e, personale scolastico e famiglie in situazione di emergenza, con il fine di creare ambienti sicuri e a misura di bambino/a nella *firing zone 918*, dove sono situate le scuole. Il progetto è finanziato dall'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) Sede di Gerusalemme nel quadro dell'"Iniziativa di emergenza con approccio di protezione in supporto della popolazione rifugiata e maggiormente vulnerabile residente nei Territori Palestinesi".

